

Sapienza, l'esempio della Normale

## LA CORSA DEI TALENTI

di GIANNI ORLANDI

Sulle pagine di questo giornale, qualche giorno fa, l'articolo *Piccoli geni crescono*. L'importanza di essere «Normale» raccontava che 39 studenti romani degli ultimi anni delle scuole superiori si sono guadagnati per i loro ottimi voti la partecipazione allo stage di orientamento della prestigiosa Scuola Normale di Pisa. Avranno l'opportunità di avere un confronto con personaggi di livello, da Mario Draghi a Dario Fo e tanti altri, per essere aiutati nella scelta efficace e consapevole del corso di laurea. Una settimana di full-immersion per cinquecento talenti, provenienti da diverse città italiane, in un contesto di eccellenza per un orientamento di eccellenza. La Scuola Normale di Pisa ormai da 30 anni è impegnata ad individuare giovani dotati e meritevoli. Per la nostra città il segnale è importante.

Roma si conferma fucina di talenti. A Roma c'è La Sapienza, la più grande università d'Europa, che con i suoi 700 anni di storia e con la sua multidisciplinarietà costituisce un patrimonio incredibile di cultura. Perché non è in grado di fare altrettanto o, addirittura di più, dal momento che può spaziare in tutti i campi del sapere, scientifico, tecnologico, umanistico? Registriamo con rammarico che continua a prevalere un colpevole torpore, squarciato soltanto da qualche tentativo modesto, tristemente limitato all'immagine, come quello di sostituire l'antico logo con uno nuovo, più brutto e senza storia. Vedremo, quindi, quest'anno ancora una volta soltanto le giornate di orientamento «Porte aperte alla Sapienza», mentre la città avrebbe bisogno di molto di più per trattenere e valorizzare i propri talenti e per attrarne di nuovi, anche di altri paesi. È notizia di questi giorni che, nel 2006, 15 mila contribuenti hanno scelto di dare il 5 per mille alla Sapienza, che si è collocata al primo posto tra tutte le università italiane per numero di preferenze. Il segnale è positivo. Testimonia l'attenzione e l'interesse dei cittadini per questa prestigiosa istituzione pubblica del sapere. Aumenta, però, la sua responsabilità. Serve una scossa, un cambiamento netto, che punti con decisione alla qualità e all'eccellenza, nell'offerta formativa, nel sostegno alla ricerca, nei servizi agli studenti. Nella società della conoscenza i luoghi del sapere hanno come vero e

proprio «dovere», «il dovere della qualità». La Sapienza potrebbe - e dovrebbe - essere capofila in questo rinnovamento, di cui ha bisogno l'intero sistema di alta formazione. Possiede le risorse umane e culturali per farlo. Va governata in questa direzione. Roma se lo aspetta e lo merita.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.